

i diritti della Chiesa, Clemente XI sull'inizio del 1720 mandò suo nipote Alessandro Albani¹ dall'imperatore, col quale già nell'anno precedente era entrato in migliori rapporti.² Albani doveva anche concludere un accordo sulla situazione in Sicilia, ove circa la giurisdizione ecclesiastica vi erano ancora delle divergenze; ma egli non ottenne nulla e tanto meno riuscì ad ottenere che venisse ammesso un rappresentante del Papa al congresso che doveva elaborare in Cambrai le disposizioni di pace che erano state imposte dalla quadruplice alleanza ed esistevano solo nelle grandi linee. Non soltanto l'imperatore ma anche l'Inghilterra si oppose alla partecipazione del Papa a tale assemblea. Allora Clemente XI si rivolse al ministro allora onnipotente della Francia, l'abate Dubois e mandò l'Albani a Parigi. Dubois, che aspirava al cappello cardinalizio, ottenne che l'Albani venisse ammesso come rappresentante.³ Senonchè il Papa non sopravvisse all'apertura del congresso, come non vide l'esito del processo contro Alberoni.

Costui dopo la sua espulsione dalla Spagna, attraverso la Francia meridionale si era rifugiato a Sestri Levante, in territorio della repubblica di Genova.⁴ Prima ancora che egli giungesse colà, Filippo V fece invitare il Papa per mezzo di Daubenton, a volersi impadronire, nell'interesse della pace della cristianità, di questo perturbatore della pubblica quiete. Avvenuto ciò, il re gli metterebbe in mano le prove delle prevaricazioni del suo ex ministro.⁵ Clemente XI, oltremodo esasperato contro il cardinale, accolse volentieri questo suggerimento, perchè egli attribuiva al solo Alberoni il fatto di essere stato così vergognosamente ingannato e compromesso e di aver reso impossibile lo sfruttamento delle vittorie del principe Eugenio sui turchi.⁶ Già nel febbraio

¹ Vedi l'autografo del 6 febbraio 1720 (CLEMENTIS XI *Opera*, Epist. 3329) nel quale il Papa si richiama alla risposta favorevole che Carlo VI gli aveva dato alla sua lettera del 21 febbraio 1719 (ivi 23, 35).

² Clemente XI nel febbraio 1719 aveva permesso alle truppe imperiali in marcia verso Napoli di attraversare lo Stato pontificio (BUDER III 839 s.). Nell'aprile il nunzio Vicentini poté ritornare a Napoli e nel novembre venne riaperto il tribunale della nunziatura (ivi 870, 919). In Sicilia il governo austriaco si dimostrò amico del clero; vedi MARTINI, *La Sicilia* 109 ss. Per Carlo VI il Papa fece la concessione che l'Inquisizione siciliana non dovesse più dipendere dalla Inquisizione generale di Spagna, ma da un consiglio istituito in Vienna sotto il cardinale Kollonitsch (*Riv. Stor.* 1886, 481).

³ SENTIS 158; PROFESSIONE 249 ss., 256 s.

⁴ PROFESSIONE 261 ss.

⁵ ARATA 17.

⁶ Quanto più si sarebbe potuto ottenere contro i turchi senza il turbamento della pace causato dall'Alberoni, è dimostrato dalle importanti concessioni che ciò nonostante la Porta fece nella pace di Passarowitz conclusa col l'imperatore e con Venezia il 21 luglio 1718. (ZINSKEISEN V 569 ss.). Nel Breve